

Nel prossimo numero

IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PESCHINA

propria contrarietà a "fare dell'Abruzzo la pattumiera d'Italia"» (PrimaDaNoi.it, 9 gennaio 2008).

D'accordo, all'epoca Castiglione era all'opposizione, pure non si comprende perché l'immondizia di Napoli ci avrebbe allora trasformati nella pattumiera d'Italia e quella di Roma ora ci purifichi. Saranno razzisti con i meridionali, sulla Costa?

A questo punto ci siamo interrogati sulle quantità, e sui tempi di conferimento di questi rifiuti. La mole che si incanalerà su dei comodi mezzi sull'A24 è di trecento tonnellate al giorno, ad occhio e croce trentacinque di quei grandi compattatori che vediamo girare per la raccolta dell'indifferenziato dai cassonetti. Ci si può immaginare quale viatico per il turismo negli Abruzzi rappresenti una simile cartolina di mezzi affilati sul viadotto di Pietrasecca ma la mole è, onestamente, trascurabile. Talmente trascurabile che non si comprende quale utilità ne ritraggano Roma e la Regione Lazio, a far fare dei lunghi viaggi andata e ritorno a questi mezzi per ottenere un beneficio infinitesimale. Così piccola che persino gli ambientalisti si sono sentiti in dovere di soprassedere da qualsiasi contestazione.

Nondimeno, i tempi lasciano stupefatti: infatti l'accordo tra Lazio e Abruzzo vale **per un solo mese**. Entro tale lasso dovrebbe entrare in funzione un tritovagliatore che dovrebbe consentire di trattare direttamente a

Roma i rifiuti di cui trattasi. Ma questa è – onestamente – una ipotesi quasi fantascientifica, al punto che persino la Ciociaria, territorio che nel mentre Chiodi si esaltava per la capitale, fieramente ha fatto le barricate pur di disattendere un'ordinanza che imponeva che i rifiuti romani affluissero nell'impianto frusinate di Colfelice, si è ora piegata ad un compromesso per il quale in quest'ultimo impianto arriverà parte dell'immondizia di Roma **per i prossimi quattro mesi**.

Messo insieme questo quadretto, a noi che siamo sospettosi, si affaccia un sospetto, che è l'unico disegno capace di restituire una logica ad un fatto altrimenti del tutto insensato. Ma non è che intanto si vuol far passare il principio, il fatto, l'affluenza dei rifiuti da Roma, e poi, con calma, si allungheranno i tempi, e si aggiusteranno le quantità? Crede che in poche settimane Roma risolve problemi accumulati in cinquant'anni è pura utopia, e ci pare di ricordare, se non lo abbiamo sognato, nel qual caso ce ne scusiamo, di intercettazioni effettuate nel corso di indagini sugli inceneritori, nelle quali qualcuno parlava di comprarla, l'immondizia, per portarla negli Abruzzi...

DOV'È LA FREGATURA?

## I (pochi) rifiuti di Roma negli Abruzzi

pubbliche amministrazioni deve essere motivato, e la motivazione addotta da Chiodi e compagnia teramana cantante pare, in questo caso, oggettivamente risibile, non essendo un problema di Chiodi la salvaguardia dell'immagine della capitale d'Italia (dove spesso lo vediamo, intorno ai palazzi del potere, con una posa più da questuante che da potente). Peraltro, il più importante assessore della sua giunta, Castiglione, quando nel 2008 Del Turco propose di prendere un poco di rifiuti di Napoli (che era molto più in emergenza di Roma, oggettivamente) reagì molto male:

«"No ai rifiuti campani. La salute degli abruzzesi non si baratta con trenta denari"». Alfredo Castiglione, capogruppo di An in consiglio regionale, dichiara la

**D**a metà aprile, una porzione dei rifiuti di Roma affluisce in due impianti di trattamento meccanico-biologico abruzzesi, a Sulmona (Cogesa) e Chieti (Di Zio). Alla notizia (data alla chetichella) di questo accordo raggiunto tra la Regione Lazio (centrosinistra) e i nostri Chiodi e Di Dalmazio (centrodestra - rispettivamente presidente ed assessore al ramo della sedicente Regione verde d'Europa), la prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di ringraziare il cielo – e chi si è mosso per tempo – che in questi anni non siano stati realizzati la nota discarica di Valle dei fiori e, soprattutto, la morra di inceneritori (ben tre) previsti all'Incile (luogo incredibilmente ben collegato, e comodo: molto vicino allo snodo autostradale di Avezzano, lambito dalla [cosiddetta] superstrada da Sora; poca gente, parecchio spazio). Abbiamo quindi scorso a ritroso le cronache locali, non molto allarmate per questo fatto dell'afflusso dei rifiuti da Roma, cercando qualche spiegazione al riguardo. Il Centro del 12 aprile riporta le parole di Chiodi: «**l'Abruzzo è consapevole che tra le Regioni debba esserci solidarietà, anche se costa sacrifici. Noi, in passato, ne abbiamo beneficiato. Nell'eventualità serva aiuto al Lazio in questo frangente siamo pronti al sostegno**». Contrappunto di Di Dalmazio: «la disponibilità espressa dal presidente della Regione Chiodi, a trattare una parte dei rifiuti di Roma per un periodo di tempo limitato è una disponibilità politica di massima, previa verifica delle quantità dei materiali, degli impianti abruzzesi e dei tempi.

**Lasciare sola Roma in un momento del genere sarebbe un danno incredibile per tutto il Paese e noi una minima disponibilità siamo in grado di garantirla. Trattandosi di Roma capitale sarebbe impossibile non dare la nostra disponibilità**».

In cosa consiste il «momento del genere»? Rifiuti nelle strade? Parrebbe di no...

«La Giunta regionale del Lazio ha approvato oggi una delibera che formalizza l'accordo con la Regione Abruzzo per l'invio di 300 tonnellate di rifiuti romani in due impianti abruzzesi. Lo ha annunciato l'assessore alle politiche del territorio, alla mobilità e ai rifiuti della Regione Lazio, Michele Civita, a margine della presentazione del bilancio approvato anch'esso oggi dalla Giunta. **"Roma è in totale sicurezza. Abbiamo fatto questo accordo per stare più tranquilli ed evitare emergenze. Infatti - ha sottolineato - non c'è una situazione di crisi ma di difficoltà"**» (L'Editoriale, 15 aprile 2013).

Ogni atto assunto da delle

### IL CAM IN CRISI. CELANO RICONQUISTA LA FONTE DEI SANTI MARTIRI / UN INVITO A GIANFRANCONE COME VOLEVASI DIMOSTRARE: POPULISMO BESTIALE

**E**ravamo stati facili profeti, prevedendo che l'agonia del «Consorzio Acquedottistico Marsicano S.p.A.» avrebbe scatenato una serie di fenomeni piuttosto variegata, anche se non complessa.

Sabato 13 aprile abbiamo assistito al primo di questi eventi, ovvero un'incredibile pantomima, messa in scena dall'onorevole Filippo Piccone ed un locale raggruppamento «A tutela di Celano - Comitato acqua nostra», al termine della quale, tra l'imbarazzo delle Autorità preposte e presenti, il municipio di Celano, producendo una *torsa* di atti illegittimi ed inefficaci nonché diverse grida, si è riappropriato dell'acqua di Fontegrande.

Nella descrizione completa del ragguardevole evento – che trovate su [www.site.it](http://www.site.it) – è possibile ravvisare tutti gli elementi che mostrano come questo passo sia uno smaccato tentativo di qualcuno di chiamarsi fuori da ogni responsabilità (politica innanzitutto ma non solo) a riguardo dello spiaggiamento finanziario del Cam S.p.A., quasi che quest'ente non si fosse retto e non fosse stato amministrato, male, in ossequio al *manuale Cencelli* praticato dalla politica locale. Ad udire le loro parole in piazza, tizi come, per esempio, l'onorevole Piccone sindaco di Celano, potremmo pensare siano vissuti, in questi anni, su qualche pianeta lontano, e non, invece, in perfetta simbiosi, con i simpatici amici avversari (per finta) del centrosinistra, accanto a noi, dentro di noi.

Con l'improntitudine che lo contraddistingue, lo stesso Piccone, dopo aver combinato un simile scherzo, pretendeva persino di essere ricevuto dal Prefetto (che, al contrario, avrebbe dovuto richiamarlo ad un comportamento più consono alle molteplici cariche che riveste: speriamo lo abbia fatto, formalmente).



Se «**il debito del CAM verso il Comune può essere ormai quantificato in una somma superiore ad euro 1.318.963,27**» (delibera del consiglio comunale di Celano 7 marzo 2013, n. 15), gli altri municipi – che al contrario di Celano sono soci del Consorzio ed hanno subito le logiche ed i capricci anche di chi non lo era – versano nella medesima condizione, ed onestamente un minimo di autocritica politica, prima di passare al penale, sarebbe assai gradita, in specie da parte di chi la politica locale ha, in questi anni, guidato.

Temiamo che adesso si assisterà alla rivolta dei *clientes*, e ove non arrivi *Pantalone* a saldare i conti, pensiamo ci sarà la corsa a prendersela con qualcuno, preferibilmente un unico soggetto, la cui caduta mondi tutto il sistema. Potendo essere, tale figura individuata ed individuabile in Gianfranco Tedeschi, crediamo che presto lo dovremo difendere; ci auguriamo, intanto che egli, Gianfranco, per bene e per tempo, tutte le mancanze e le debolezze dei vari attori (sindaci, giornalisti, cittadini, autorità) che hanno costituito l'altra faccia della gestione del Cam S.p.A. negli anni. Lo invitiamo caldamente a farlo

## ELEZIONI A SAN BENEDETTO DEI MARSI I giochi sono fatti

La scorsa settimana, il diabolico Ottaviano Gentile (inteso *Sorechetta*) – che zitto zitto ha portato la sua (multi)piattaforma anche nel Lazio, così da esportare la sua idiosincrasia per la Juventus in luoghi dove peraltro il fenomeno è già (giustamente) piuttosto endemico –, rinnovandoci l'invito per partecipare alla nota trasmissione *Calciofans*, aveva enumerato una serie di ospiti della Costa del tenore di Maurizio Acerbo (pare debba sempre esserci un *Maurizio* in quella emissione, per funzionare) che avrebbe dovuto indurci ad accorrere. Cosa che avremmo fatto volentieri, se non fossero sopravvenute cause di forza maggiore. Nel frattempo però, Ottaviano (che un poco c'è, e moltissimo *ci fa*), si era industriato a chiamare l'avvocato Quirino D'Orazio, subodorando lo "scontro" che ne sarebbe derivato, e che pura casualità non si è tenuto.

A posteriori, abbiamo speculato su quali domande ci sarebbe piaciuto porre al candidato sindaco D'Orazio, con il quale, in realtà, al contrario di quel che egli ritiene, in alcun modo la teniamo, a meno che chiedere quali saranno i rapporti che la sua eventuale amministrazione andrà ad intrattenere con Aciam S.p.A. e Cam S.p.A. (o quel che ne resta, nonché con alcuni maggiorenti del calibro di *Gianfrancone*) non costituisca attività suscettibile di esser considerata come provocatoria (cosa evidentemente del tutto sproporzionata, giacché il tema ci pare di interesse e tutt'altro che peregrino). Senza scoprire l'acqua calda, crediamo che chi si candida ad un ruolo pubblico debba rispondere alle domande intelligenti e a quelle meno intelligenti, rassegnarsi a combattere con avversari in buona come in cattiva fede (e non solo con qualche plaudente tifoso da aperitivo) e a tollerare qualsivoglia critica, anche la più cretina (fattispecie che sarebbe la nostra preferita, e che ricercheremo con il lumicino, ove fossimo candidati; giacché dinanzi all'eccezione cretina è assai agevole passare per intelligenti anche quando non lo si è, con poco sforzo e poco rischio). Cosicché siamo rimasti

un poco delusi quando, all'indomani della tenuta delle primarie della lista «Insieme si può», dopo esserci sforzati di stilare, mettendo in rete tutti i nostri neuroni, un'analisi (parola grossa) ponderosa sull'esito di tale consultazione, dal titolo «**Primarie a Fucino: immaginazione al potere? Troppa grazia, San Quirino!**» non abbiamo ricevuto risposta alcuna, né sollecitato reazioni o interloquzioni su *facebook* (dove pure tutte le stronzate di questo pianeta assumono dignità di attenzione, per quanto veloce e distratta). Il nostro intervento, pubblicato su *www.site.it* (che, d'accordo, non è il *Corriere della Sera*; però neppure il municipio di San Benedetto è il Campidoglio!), dati del 7 aprile alle mani, chiosava quanto segue (si fa grazia al malcapitato lettore delle elucubrazioni preliminari sul *paradosso del Marchese di Condorcet* e sul *teorema di Arrow*, che pure adducevamo a sostegno delle nostre neglette tesi):

[...] A guidare «Insieme si può» sarà l'avvocato Quirino D'Orazio, che ha sconfitto Maria Di Genova al termine di una elezione che ha registrato quasi 1500 votanti-partecipanti (non abbiamo il dato esatto ma non rileva). Se si riflette che gli aventi diritto al voto, alle prossime amministrative, saranno circa 3000, tenendo conto dell'astensione, si potrebbe sostenere che D'Orazio abbia già vinto e farà dunque una passeggiata, solo conservando il consenso di chi domenica scorsa si è recato a "Il Ragno" per votare lui o la sua avversaria-compagna di lista. Può darsi che sarà così - il paese è stanco degli attuali amministratori al punto da *plebiscitare* l'avversario, gli avversari [ma] il dato potrebbe anche nascondere dell'altro.

Un profluvio di studi ci dice che la partecipazione alle primarie, per essere ritenuta congrua, deve oscillare tra un 3-4% (è il caso di Roma dello stesso giorno 7 aprile 2013) sino al 20-25% del corpo elettorale nelle realtà minori. Dopo, anche a voler dare per scontato il grande con-

senso di uno schieramento, per di più trasversale, entrano in gioco dei fattori paesani che esulano dalla politica e dall'analisi scientifica ed oggettiva dei dati. A San Benedetto, il raffronto con le recenti parlamentarie del Pd - d'accordo, i fenomeni non sono immediatamente raffrontabili - ci dice il rapporto con le primarie delle amministrative è di 1:10. Troppo.

Non tutti quelli che intendono votare per uno schieramento sanno... già di votarci, non tutti sono informati del fatto che si terranno delle primarie, non tutti hanno piacere a parteciparvi (ovvero, farsi vedere schierati con una parte politica), non tutti quel giorno hanno tempo, ecc.. Se il dato sambenedettese è genuino, si rischia di finire 80 a 20 [...].

A cotanto pensiero, che peraltro trae(va) spunto dal clamoroso episodio di subornazione delle primarie tenutesi nel 2009 a Celano, una sola reazione, quella di Francesco Raglione, che ha postato, in risposta, il video di una canzone, *Wind of change*, degli Scorpions.

Noi, che abbiamo una certa età, di vento di cambiamento ne vediamo – sinora – molto poco, al limite subodoriamo lo scirocco della restaurazione (che può bene essere incarnato da dei giovani; ed essere invece rivoluzionario un Oreste Percossi). Non sappiamo se chi di dovere si sia interrogato sull'esatta valenza della consultazione del 7 aprile, e se realmente sia (rimasto) convinto della sua autenticità. In ogni caso, sia che si propenda sulla fragranza di quell'esito o, al contrario, per l'inattendibilità dello stesso, i giochi sono già fatti, e dunque sarà inutile dilungarsi oltre sulle elezioni. Cosicché anche alcuni elementi accessori (affluenza alle urne di taluni cittadini) sbiadiscono sino a scongiurarcene la trattazione.

Buona vittoria, dunque, all'avvocato D'Orazio!

**cobianchi**



ILLUSTRAZIONE DI MICHAEL W.

DA COLLELONGO CON FURORE

## Ambientalismo metropolitano e quadrupedismo paesano

Nell'ultima recente riunione della commissione **viglianza** del Comune di Avezzano abbiamo potuto udire (in audio), all'opera, per l'ennesima volta, il tipico esemplare di politico che si ritiene, come direbbe Gadda, «faro alle genti», colui cioè che ha interiorizzato a tal punto una così alta opinione del proprio pensiero che – sussume egli stesso – i consensi ai quali partecipa non potrebbero mai farne a meno. Si discuteva, in tale occasione, degli sviluppi della questione inceneritore PowerCrop a Borgo Incile, ed il dottor Nicola Pisegna Orlando ha trovato il modo per ammantarsi, una volta di più, di quell'alone analitico e disincantato che pretende informi la sua illuminata azione politica e amministrativa, nella trattazione delle questioni all'ordine del giorno. Nel suo intervento, il su non lodato Pisegna Orlando, ha trovato naturalmente il modo di scagliarsi contro quell'«ambientalismo metropolitano» e quello «snobismo» che a sua opinione avrebbero determinato la «spremitura» (come limoni) dei cittadini marsicani; spremitura che sarebbe diretta conseguenza della bocciatura dei progetti di discarica di **Valle Solegara** e di **Valle dei fiori** (ebbene sì, ancora duole la sconfitta! *Ma perché non la fa a casa sua, una bella discarica?*). Proseguendo su tale falsariga, con un grottesco ragionamento per paradosso, assumendo non conoscersi esattamente lo stato della qualità dell'aria di Avezzano, ha reclamato la riapertura del fascicolo inceneritore, chiedendo di vagliare carte e pareri nuovi e comunque non di parte (tra quelli di parte rientrano, per suo

espresso dire, quelli dell'avvocato Herbert Simone). Dove arriva gente così preparata, è ovvio che si debba ripartire da zero. Tutto quel che si è fatto prima, dai *parvenu* della politica, non può che cedere il passo alla nuova razionalità incarnata da cotanti uomini delle istituzioni (sarebbe invece interessante, riferendosi al passato, che Pisegna Orlando chiarisse se sa qualcosa – data la sua esperienza in Regione con Ottaviano Del Turco, proprio nel mentre la riconversione dello zuccherificio di Celano prendeva forma – in ordine al bizzarro "trasloco" dell'impianto *ricoverente*, l'inceneritore, da Celano a Borgo Incile).

A tale prosopopea urticante ha bene replicato un più umile ma verace consigliere comunale di Borgo via Nuova che, ignorando gli empiri della grande **politica del fare** («con il culo degli altri» - *citazione di Ricucci*), ha rammentato al Pisegna Orlando che non è in Parlamento, non sta alla Regione ma è consigliere comunale di Avezzano (e non di Collelongo), e per di più appartenente ad una coalizione che sulla contrarietà al progetto PowerCrop ha basato tutta la campagna elettorale; e che dunque con quell'inceneritore la facesse finita.

Siamo certi che il Nostro non abbia recepito.

**La Vendetta per Valle dei Fiori (fmb)**



Per destinare a Libera il 5 per mille basta firmare nel riquadro dedicato alle associazioni e indicare il codice fiscale di LIBERA  
**97116440583**

**LIBERA ITUO**  
**5X1000**

[ 20 04 13 500 ]